

IL CANDIDATO DEL MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI

Vittorio Dotti e la sinistra unita

«Per riuscire a vincere le sinistre devono essere unite. È una questione strategica, e non solo, alla quale stiamo lavorando nella convinzione che il futuro sia il partito unico della sinistra». Di questo è convinto Vittorio Dotti, candidato al Parlamento europeo del Movimento repubblicani europei per il nostro Collegio nella lista Prodi. Dotti ieri era a Brescia insieme al segretario regionale del Movimento, Manzoni a sostegno dei candidati alle prossime elezioni provinciali, Boni, Pagliarini, Parzano e Rocca.

«Bisogna costituire l'Europa raggiungendo un grado di unità delle varie voci politiche, perché l'Europa non esiste. Lo stiamo vedendo nella vicenda dell'Iraq: gli Stati Uniti sono forti, certo, ma non sono bilanciati da nessuno con pari potere e le ultime notizie delle torture degli iracheni nelle carceri



Il candidato Vittorio Dotti

denotano anche un gravissimo degrado culturale e morale degli americani - ha detto Dotti -. Credo sia urgente che in uno scenario simile, l'Europa faccia in fretta a costituirsi come entità politica, con una propria politica estera. Credo che Berlusconi sbagli a boicottare l'Europa: il suo calcolo opportunistico a totale soste-

gno degli Stati Uniti non ha pagato ed ora, con l'Unione allargata, abbiamo un bagaglio di civiltà, di cultura, di potenzialità di ricerca ed innovazione che ci permetteranno di essere competitivi economicamente ed interlocutori credibili sotto il profilo politico».

Sulla prospettiva dell'unità delle sinistre, Vittorio Dotti è molto ottimista. Una prova che questo è possibile, secondo lui, è stato il recente voto sull'Iraq che si è tenuto in Parlamento: «Certo, ci sono stati molti distinguo, ci sono state alcune perplessità, ma alla fine ha vinto la linea della compattezza. Ebbene, nel percorrere la strada verso il partito unico delle sinistre si deve tener conto delle diversità, ma s deve avere un obiettivo comune. E la nostra vittoria alle europee causerà anche un po' di mal di pancia in chi ci governa a Roma».

